

promemoria elettorale

La DC contro la riforma della scuola

Stando ai discorsi pronunciati dai «notabili» d.c. al convegno elettorale di partito svoltosi nei giorni scorsi all'EUR, si direbbe che una vera e propria rivoluzione sia stata compiuta, sotto l'illuminata guida dei clericali, nel campo della scuola. Da Scaglia, a Gui, all'on. Balducci, giù fino all'ultimo rappresentante provinciale si è snudato un rosario commovente di belle parole. Moltissimo — è stato affermato — già si è fatto; il resto verrà.

Poiché mai come nel caso delle promesse d.c. il vecchio adagio popolare a fidarsi è bene, non fidarsi è meglio ha rivelato la sua saggezza, sarà opportuno non ipotecare il futuro e verificare, invece, la validità della promessa. Tanto più che molti dubbi devono pur affacciarsi se, al termine di questa legislatura «rivoluzionaria», abbiamo visto, per esempio, chiudersi le Università per lo sciopero dei docenti; i quali hanno denunciato la situazione di crisi in cui si dibattono, sull'orlo ormai del fallimento, gli Atenei italiani, verso i quali è completamente mancato un intervento organico e coordinato.

Dunque: cosa si è fatto dal marzo '62, da quando cioè si costituì il nuovo governo di centro-sinistra, ad oggi? E' stata istituita, dicono i d.c., la Scuola Media Unica, è stato varato l'«assegno di studio» (presalaro) per gli studenti universitari.

Quali e quante critiche siano state mosse alla prima di queste due «realizzazioni» è noto. Il compromesso sul latino che la DC è riuscita ad imporre al PSDI, al PRI ed ai compagni socialisti dimostra la volontà di ancorare la nuova scuola dell'obbligo a tendenze conservatrici e di impedire quindi un rinnovamento dei suoi contenuti e dei suoi programmi. La DC, fedele alle sue «tradizioni» integraliste ostili alla scuola pubblica, non vuole una riforma democratica dell'insegnamento, ma continua a respingere, per quanto sta in lei, le istanze rinnovatrici che, unitariamente, salgono dal Paese.

Veniamo all'«assegno di studio»: per arrivare gli studenti ed i professori hanno dovuto sostenere lunghe e tenaci battaglie unitarie. La DC, finché ha potuto, vi si è opposta. Del «presalaro» usufruiranno in tutto 15.000 studenti universitari (il 7%). Sono pochi, in assoluto e in rapporto alla situazione esistente in molti Paesi della stessa Europa Occidentale. La DC è riuscita, così, a caratterizzare il provvedimento in senso «paternalistico», per impedire che si modifichi sostanzialmente la base sociale dell'Università (oggi, solo l'11% circa degli studenti proviene da famiglie operarie o contadine). Il «presalaro», inoltre, non è stato affatto programmato e rischia perciò di diventare un'irrazionale incentivo a scegliere un indirizzo di studi piuttosto che un altro. Oggi, in alcune Facoltà scientifiche il numero dei giovani che superano gli esami annuali senza incorrere in «baccature», e possono quindi usufruire dell'«assegno», oscilla fra il 10 e il 30%; nelle Facoltà giuridiche e storico-letterarie fra il 35 e il 70%. Ma in Italia abbiamo più bisogno, per es., di ingegneri, di fisici, di specialisti in scienze agrarie o di avvocati e di dottori in scienze politiche?

Queste le «realizzazioni» attuate dal partito cattolico, in maltempo e senza inquadrate in una organica prospettiva di sviluppo democratico della scuola italiana, che esso avversa. Tutti gli altri numerosi e drammatici problemi non sono stati neppure affrontati e la situazione si è, così, ulteriormente deteriorata.

Anche nel campo della scuola, la DC, dunque, nonostante la cortina fumogena lanciata da Gui e da Scaglia, ha dimostrato di essere sempre la stessa: la possibilità di un'effettiva riforma democratica dell'istruzione, in tutti i suoi ordini e gradi, passa attraverso una sua sconfitta.

Lo slogan rubato



Questo patetico corsivo è apparso ieri sulle colonne de La voce repubblicana a denuncia di un furto di parole perpetrato dal PSDI ai danni del PRI.

A onor del vero — e pur essendo certo fra quelli che seguono anche da lontano le lotte politiche almeno dal '48 — avevamo proprio dimenticato che il PRI fosse uso chiedere agli elettori un voto «per la giustizia nella libertà».

Non c'è che dire, è un bel gioco di parole, invero così abusato che è difficile rintracciarne le origini e la paternità, e non altrettanto incisivo del più celebre «chi beve birra campa cent'anni». Non hanno invece molta fantasia quei poveri cartellonisti del PSDI che se ne sono impessimati nell'intento — assolutamente audace — di indurre qualcuno a iscriversi al loro partito. Più che di plagio, in ogni caso, dovrebbero essere accusati di falso e millantato credito.

Comunque dinanzi a tanta risibile cortesia è ancora la saggezza degli elettori italiani che risalta, la saggezza cioè di quanti — avendo come obiettivo proprio libertà e giustizia — hanno ostinatamente continuato dal 1948 ad oggi (e continueranno certo) a votare contro il monopolio democristiano e perciò anche contro il PSDI e il PRI quando se ne son fatti piccoli supporti.

Senato

A Bovese e Palermo la medaglia d'oro

Calorosa manifestazione per l'Angola

Neto: i monopoli sono i migliori alleati di Salazar

Il presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, Agostinho Neto, ha parlato ieri alla stampa romana e al pubblico intervenendo alla manifestazione indetta dal Comitato anticoloniale e dal Comitato per le libertà democratiche in Portogallo. Il prof. Neto ha fatto un'ardente esposizione delle condizioni in cui vive attualmente l'Angola, uno dei paesi dove resiste il più odioso colonialismo, e dei problemi e delle prospettive che stanno di fronte al movimento di liberazione.

La stessa data in cui la manifestazione, svoltasi a Palazzo Marignoli, è stata tenuta ha un significato particolare. Qualche giorno fa è caduto il secondo anniversario dell'inizio della lotta armata di liberazione nella colonia di Salazar. Agganciandosi appunto a questa circostanza, Neto — dopo avere espresso la profonda riconoscenza dei patrioti angolani per quanti sostengono la loro lotta — ha dichiarato che non solo di espressioni di buona volontà hanno bisogno le popolazioni dell'Angola, ma anche di concreti aiuti: denaro e armi. Neto ha citato in proposito il prezioso contributo che viene ai patrioti della colonia portoghese dai paesi più avanzati dell'Africa, significando fra l'altro che, fatti di questo genere, il MPLA intende chiederli soltanto agli africani, in quanto la lotta di liberazione interessa l'intero continente e affratella tutti i popoli africani.

Neto ha anche sottolineato l'esistenza di stretti legami non soltanto politici, ma principalmente finanziari ed economici — fra il governo di Lisbona e Wall Street, la City di Londra e i circoli finanziari dell'Europa occidentale, tutti interessati allo sfruttamento delle risorse economiche e minerarie dell'Angola.

I circoli monopolistici stranieri e i colonialisti portoghesi proseguono in perfetto accordo nella loro azione tesa al rafforzamento del regime coloniale e allo sfruttamento della popolazione negra: lo imperialismo straniero procura i capitali e il fascismo salazariano garantisce l'ordine. Né può sorprendere il fatto che gli alleati più sicuri di Salazar siano Welensky e Verwoerd che col dittatore portoghese formano la «santa alleanza» colonialista. Ma dietro questi personaggi si nascondono le vere potenze che manovrano i fili e hanno i loro quartieri generali in Europa, nella City londinese, a Wall Street.

Dopo la sua esposizione, Neto ha risposto a una serie di domande avanzate da rappresentanti di vari giornali (Unità, Avanti!, Paese-sera) ed ha precisato i seguenti punti: esistono buone possibilità di unione nella lotta fra il MPLA e l'UPA (Unione delle popolazioni angolane), dalla quale il MPLA è diviso su vari problemi politici; l'atteggiamento della gerarchia ecclesiastica in Angola è di opposizione al movimento di liberazione, per quanto si possa dire che alcune missioni (soprattutto, e in gran parte, quelle protestanti) manifestino aperta simpatia per la lotta d'indipendenza; il Movimento popolare di liberazione non è un movimento esclusivista: esso non combatte i bianchi in quanto bianchi ma i bianchi colonialisti, allo stesso modo che si batte contro i negri che fanno causa comune con il colonialismo o sono al servizio dell'oppressore. Alla domanda di un africano (della Somalia) presente alla manifestazione, Neto ha risposto che il MPLA non si batte solo per la libertà dell'Angola; esso non dimentica che in Africa esistono altre colonie. Il MPLA offre, e offrirà in futuro sempre più ampiamente, il suo contributo per la liberazione di tutto il continente.

Alla manifestazione erano presenti i senatori Farri, Valenzi, Vidali, Pieraccini (che ha presieduto, la manifestazione), l'on. Giuliano Pajetta, i signori De Angelis, Mercuri e Dina Forti del Comitato anticoloniale. Poche appassionate parole ha pronunciato, al termine della manifestazione, un altro dirigente angolano, il prof. Camara, che rappresenta il MPLA in Europa.



Agostinho Neto mentre pronuncia il suo discorso

Decisioni del C.F. e C.F.C. della Federazione di Siracusa

Sul «caso» Bufardeci

Il C.F. e la C.F.C. della Federazione del P.C.I. di Siracusa hanno esaminato la lettera di dimissioni dal Partito del deputato Giuseppe Bufardeci. Gli organismi dirigenti della Federazione Comunista apprendono con sorpresa solo ora dell'esistenza nel Bufardeci di dissenzi ideologici col P.C.I. Egli infatti, prima d'ora, in nessuna istanza di Partito e in nessuna occasione, pure quando agiva in un'ampia possibilità, aveva mai espresso tali dissenzi di ordine ideale.

I suoi dissenzi hanno avuto in vero una origine assai diversa. Il Bufardeci infatti nel corso di questa ultima legislatura, ha rivelato tutto il suo opportunismo politico manifestando insipienza, indisciplinatezza e trascuratezza dinanzi alle responsabilità e ai compiti di lavoro che il Partito gli andava affidando.

Nel corso di questi anni il Bufardeci ha brillato per la totale mancanza di impegno politico, rescindendo di fatto ogni rapporto con gli organismi Partito e con l'elettorato comunista.

In una provincia in cui nel corso di questi anni grandi masse di braccianti e di operai

hanno condotto delle eroiche lotte per l'emancipazione del lavoro, il Bufardeci dunque prova di grave insensibilità politica ed umana, si è sottratto ai suoi doveri di dirigente e deputato di un partito operaio.

Bufardeci inoltre ha violato il corretto costume di deputato comunista sottraendosi ad ogni obbligo finanziario verso il Partito contraindovendo così nel fronte del Partito un debito di alcuni milioni.

Infatti il C.F. e la C.F.C. in data 8 ottobre '62, alla presenza dell'attivo provinciale, a norma dell'art. 44 dello Statuto, avevano proposto il biennio scritto e la destituzione della carica di membro del C.F. di Siracusa del Bufardeci. La Commissione centrale di controllo ratificava tale decisione in data 6 novembre '62 e approvava la sanzione disciplinare della destituzione da membro del C.F. di Siracusa.

Per tutte queste ragioni gli organismi dirigenti della Federazione Comunista di Siracusa, dopo un ampio dibattito di base, lo avevano sottoposto già prima del X Congresso nazionale, nell'ambito della Federazione disciplinare, destituendo il Bufardeci per indegnità politica da membro del Comitato federale XVIII Congresso di Federazione, riconfermando il provvedimento, lo aveva già condannato per il suo comportamento contrario ad ogni costume e ad ogni regola interna di Partito.

Venezia

La mostra del Carpaccio a Palazzo Ducale. VENEZIA, 15. La mostra del Carpaccio, per la quale c'è una grande aspettativa negli ambienti artistici di tutto il mondo, si terrà in Palazzo Ducale. Si è risolta così, in favore del comune, la piccola lotta intercorsa con l'Accademia di Belle Arti. Il direttore dell'Accademia sosteneva che la sede più adatta per la mostra era l'Accademia stessa, dal momento che questa ospita numerosi dipinti del Carpaccio. E' prevalsa, alla fine, in seguito anche al parere espresso dalla direzione generale Belle Arti, presso il ministero della Pubblica Istruzione, la tesi del comune. La mostra del Carpaccio, sarà inaugurata il 15 giugno e rimarrà aperta fino al 15 ottobre.

medaglia d'oro

Conclusa la legislatura a Palazzo Madama con una manifestazione antifascista L'aumento della congrua al clero (30%) fra i provvedimenti dell'ultima ora

Il Senato ha tenuto ieri mattina l'ultima seduta della terza legislatura. Formalmente l'assemblea è stata convocata per mercoledì prossimo. Ma si tratta di una «bugia convenzionale», come ha detto il presidente Merzagora congedandosi con brevi parole di saluto dall'assemblea che egli ha diretto per due intere legislative. I senatori di tutti i gruppi hanno ricambiato il saluto con un lungo applauso, in piedi.

L'ultima seduta è stata dedicata all'approvazione a tambur battente di numerosi provvedimenti.

CONGRUA DEL CLERO: Della maggiore beneficiaria ha goduto il clero, che si è visto aumentare di colpo la «congrua» del 30 per cento, rispetto alle misure che erano state stabilite nel 1959: nessuna «categoria» ha forse ottenuto un simile aumento negli ultimi 10 anni. I ministri Tronconi ha infatti chiesto il rinvio in aula del provvedimento, per il quale erano state condotte trattative tra le organizzazioni sindacali e il governo e che rappresentava appunto la sintesi dell'accordo raggiunto. Il governo è così venuto meno, con il meccanismo di un espediente di regolamento del Senato, a un suo impegno preciso nei confronti dei vecchi lavoratori autoferrotranvieri.

Lo stesso espediente è stato adottato dal governo per impedire la definitiva approvazione della legge del compagno Vidali per il riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare prestato nelle forze armate austro-ungariche. La legge, che era stata approvata dalla Camera, soddisfaceva anch'essa le aspettative di cittadini italiani ormai in tarda età. La D.C. ha negato ai più vecchi e poveri, con questi due atti odiosi, modestissimi benefici.

PER LE SOSTANZE ALLIGIENANTI: la disciplina della produzione e della vendita delle sostanze igienizzanti e delle bevande (colle modifichiate apportate dalla Camera).

E' stata infine approvata

la concessione della medaglia d'oro alle città di Palermo, per il martirio dei bombardamenti subiti nell'ultima guerra, e di Bovese (Cuneo), per l'eroismo della sua popolazione nella guerra partigiana contro i nazi-fascisti, che il compiono uno dei loro primi orrendi massacri per rappresaglia. L'approvazione dei due provvedimenti ha dato occasione al Senato di concludere la legislatura con una significativa manifestazione antifascista, nel ricordo dei Caduti e delle vittime: hanno parlato il sen. CADORNA, il compagno PASTORE, il socialista GATTO, il d.c. BERTONCE, il liberale BATTAGLIA, il sen. FARRI, il ministro ANDREOTTI.

Commissioni

Negata l'indennità ai pensionati autoferrotranvieri

Con un colpo di forza il governo ha ieri impedito alla commissione Lavoro del Senato di approvare in sede deliberante la corresponsione di una indennità «a tantum» ai pensionati autoferrotranvieri (proposta di legge del compagno Fiore). I Tronconi ha infatti chiesto il rinvio in aula del provvedimento, per il quale erano state condotte trattative tra le organizzazioni sindacali e il governo e che rappresentava appunto la sintesi dell'accordo raggiunto. Il governo è così venuto meno, con il meccanismo di un espediente di regolamento del Senato, a un suo impegno preciso nei confronti dei vecchi lavoratori autoferrotranvieri.

Lo stesso espediente è stato adottato dal governo per impedire la definitiva approvazione della legge del compagno Vidali per il riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare prestato nelle forze armate austro-ungariche. La legge, che era stata approvata dalla Camera, soddisfaceva anch'essa le aspettative di cittadini italiani ormai in tarda età. La D.C. ha negato ai più vecchi e poveri, con questi due atti odiosi, modestissimi benefici.

Camera

Votato in Commissione il condono agli statali

La prima commissione della Camera si è riunita ieri in sede legislativa per ultimare l'esame del provvedimento di condono dei pubblici dipendenti nel testo approvato dal governo e i relativi emendamenti.

Il presidente della Commissione, il deputato democristiano Giuseppe Bufardeci, ha comunicato all'inizio della seduta che sugli emendamenti comunisti la commissione bilancio aveva espresso nella sua seduta precedente, nonostante l'opposizione del governo, un parere favorevole.

Caduto quindi il pretesto dell'eccesso di spesa che l'accelerazione degli emendamenti avrebbe comportato, i deputati della DC hanno chiaramente affermato che il provvedimento doveva restare nei limiti proposti dal governo e non essere esteso, quindi, a quei pubblici dipendenti che erano stati colpiti da sanzioni disciplinari (in alcuni casi giungono fino al licenziamento) per avere partecipato a scioperi o in genere per motivi di ordine politico.

I deputati comunisti hanno ribadito invece la posizione di doveri soprattutto provvedere per questi casi nel clima nuovo che il centro-sinistra aveva dichiarato di voler instaurare. Al momento della votazione, i compagni socialisti hanno confermato che, data l'opposizione del governo e della maggioranza pur considerando validi i motivi che sono alla base della presentazione degli emendamenti comunisti, non li avrebbero votati «per facilitare l'iter della legge». Nella votazione finale, considerando il provvedimento del tutto inadeguato all'attesa dei pubblici dipendenti, i comunisti si sono astenuti.

Oggi

NAPOLI: Ingrao; NOVARA: G.C. Pajetta; S. AGATA Bolognese; Fanti; BOLZANETO (Genova) (ore 15): Adamoli; RIVAROLO (Genova) (ore 17) Adamoli.

Domani

BERGAMO: Amendola; CAGLIARI: Berlinguer; FROSINONE: Ingrao; CENTOCELLE (Roma): Alicata; LIVORNO: Macaluso; SAVONA: Natta; FERMO: Barca; LATINA: Bert-Luberti; CHIAVARI (Genova): D'Alena; S. MAURO (Torino): D'Amico; TORINO (Cinema Odeon): Roasio - Spagnoli; UDINESE: Peronzo; TORINO (Cinema Ambrar-Sulotto-G. Levi): CHIRIGNA-GO (Venezia): Vianello; VENTIMIGLIA (Imperia): Li Causi; CIVIDALE DEL FRUOLI: Pellegriani - Venia; SANAC - BOLZANETO: Adamoli; FONDI: Attanasio; SANT'ANTIMO (Napoli): Arrenella; GENOVA CENTRO: Bisso; TERRACINA: D'Allesio-Rossi; SEMISE (Potenza) (ore 9): Scutari-Grezi; MONTEMURRO (Potenza) (ore 15): Scutari-Cira; OZZANO EMILIA (Bologna): Nanni; MONTEFIASCONE (Viterbo): Nannuzzi; VENEZIA: Tonetti.

Lunedì

LA SPEZIA: G.C. Pajetta; SAMPIERDARENA (Genova): Natta; CASTEL D'ARIGILE (Bologna): Degli Esposti; VERCELLI: Secchia; CUORGNE' (Torino): Vacchetta; S. MARIA IN DUNO (Bologna): Antonioni.

Oggi a Cagliari

Conferenza regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Nei saloni della Fiera campionaria, interranno domani alle 9, con un rapporto del segretario regionale Renzo Laconi, i lavori della VI conferenza della PCI. La direzione del partito sarà rappresentata dai compagni Enrico Berlinguer e Gerardo Chiaromonte.

Nella imminenza della realizzazione della prima parte del «piano di rinascita», l'Assise del PCI è chiamata a dare una risposta meditata e responsabile circa le prospettive che si schiudono alla regione con la pianificazione. Già le tesi, presentate dal comitato regionale del PCI, precisano con chiarezza l'esigenza di una alternativa globale al «piano di rinascita» come la DC l'ha impostato e voluto.

Si tratta di una alternativa che investe la realizzazione del piano e la funzione stessa dell'Istituto autonomistico, inteso come elemento di pressione, di stimolo anche nei confronti degli orientamenti del governo nazionale.

In questo senso le tesi comunemente sostenute e poche posizioni «sardiste» inserendo le istanze regionali nel più vasto quadro della politica nazionale, al fine di evitare che il «piano di rinascita» si trasformi in una legge speciale di vecchio stampo, di cui la Sardegna è il «Meridione», presentano già parecchi punti negativi. La struttura del «piano», come precisano le tesi, deve essere organica e globale in modo da orientare al raggiungimento di fini generali che esso prenda.

Si tratta di perseguire una politica che porti ad un rapido ed equilibrato aumento del red-

dito e ad uno sviluppo per «zone omogenee», attraverso programmi annuali e pluriennali che affrontino e risolvano i problemi strutturali cui la legge del «piano» si richiama.

Omegna

Domani la cerimonia per i Caduti di Megolo

L'Amministrazione democratica di Omegna ha indetto per domenica prossima una cerimonia commemorativa per ricordare l'eroico sacrificio di Megolo, ove caddero 13 partigiani tra cui le medaglie d'oro Filippo Maria Beltrami, Gianni Clatteria, Antonio di Dio e Gaspare Pajetta.

Durante la giornata, dedicata alla Resistenza omegnese, la città ricorderà i suoi caduti in patria, all'estero ed in prigionia nella lotta per la libertà. Nel corso di una manifestazione, che si svolgerà alle ore 11 al teatro locale, prenderà la parola il compagno on. Giancarlo Pajetta, fratello di Gaspare, caduto appunto a Megolo.

IN BREVE

Scacco da Massa Carrara

Rotta a Massa Carrara l'alleanza fra la DC e gli altri partiti di centro e cioè PRI e PSDI. E' stato infatti eletto presidente della Provincia il repubblicano Galeazzi, al quale sono andati dieci voti mentre il candidato della DC ne ha riportati otto. Per Galeazzi hanno votato i 5 socialisti, i due repubblicani e i due socialdemocratici, e un comunista.

La riunione per la elezione della Giunta sarà convocata entro otto giorni. Si tratterà di una giunta minoritaria fra la quale i voti comunisti saranno determinanti.

Crisi nella DC a Vercelli

L'ex sindaco di Vercelli, avv. Giuseppe Franchino, si sarebbe dimesso dalla DC. La voce, non ancora confermata ufficialmente, circola con insistenza in città. Si dice inoltre che Franchino ha parlato con il presidente del partito.

L'avv. Franchino è il leader della destra democristiana vercellese.

Il Comune di Prato per gli studenti

Dal maggio prossimo, mille alunni delle scuole medie di Prato potranno andare a scuola e tornare a casa, fruendo di tessera concessa in uso gratuito dal Comune. Il servizio, che cesserà alla fine delle scuole, riprenderà poi in ottobre e continuerà in novembre e dicembre. Per l'anno 1964 l'Amministrazione comunale provvederà con una nuova delibera.

Del viaggio gratuito potranno fruire gli studenti che abitano a notevole distanza dalla scuola: spetterà alla Giunta determinare la distanza minima.

Nuovo giudice costituzionale

Le sezioni unite della Corte dei Conti si riuniranno il 26 febbraio per eleggere il nuovo giudice costituzionale in sostituzione del giudice costituzionale e vice presidente della Corte dott. Mario Cosatti, recentemente scomparso. Alla seduta plenaria, che si svolgerà in udienza pubblica sotto la presidenza del professor Carboni, parteciperanno i deputati eletti. Le votazioni per l'elezione avverranno a scrutinio segreto e al termine delle operazioni di voto, il presidente Carboni proclamerà il nome dell'eletto.

Einaudi vicepresidente degli editori

Giulio Einaudi è stato eletto vice presidente dell'Associazione italiana editori e presidente della sezione che raggruppa gli editori di cultura varia (narrativa e saggistica). L'elezione di Einaudi assume un particolare valore dopo i violenti attacchi mossi contro di lui dai fascisti spagnoli e dalla destra italiana.

Convegno di «Nuova Resistenza»

Domani a Roma, al ridotto dell'Eliseo si svolgerà il convegno sul tema «Costituzione e leggi di pubblica sicurezza». L'organizzazione della associazione giovanile «Nuova Resistenza». Le relazioni ufficiali saranno tenute dai dott. Leo Bianchi d'Estimosa, dal prof. Giovanni Vassalli, e dal prof. Corrado Corghi.